RITTI
A.
AZIONALE
FIRENZE

7442
13.

N A 268

Ornamenti per lettere toscane

MANOSCR
N. A
268
BIBLIOTECA NAZ
CENTRALE - FI

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
MSS

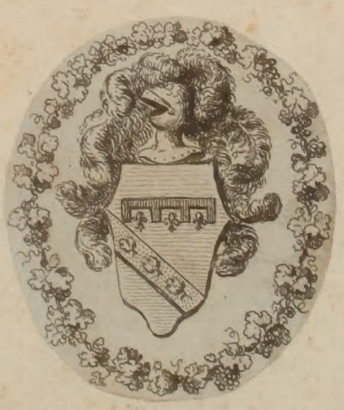
ORNAMEN=

TO DELLA LIN=

gua Toscana: del

Doni Fiorentino:

Al Sig.or Baccio Tolomei dedicato:—



2

Al Mag.co or S.r Baccio Tolomei, gentilhuomo
Jll.e: et mio sig: oss.mo:

Molti sono stati i libri, mag.co Signor mio, iquali
io ho presentati a diuerse persone; hora cõ mio
contento, et hora cõ mio dispiacere. A una gran
parte de signori, posso dir ueramente ch'io hab=
bia hauuto poco contento: p che cõtro alla uoglia
mia gli ho porti loro, si per usanza, come p pa=
rer d'esser da gto gli altri: breuemẽte ogni
altra cosa, saluo che il lor merito, mi ha fatto
fare tal passo. Hõ riuerito poi cõ i miei
studi (di cuore) molti gentilhuomini, et ancora
che certi mi sieno riusciti di animo plebeo; ho
caro d'hauergli honorati; a gloria del nome
della patria, et honore della famiglia, et
per sodisfatione dell'animo mio. Et p che
il mondo ẽ uario, fra l'una et l'altra legha
ho compreso che ci sono ne gli huomini molte
imperfettioni. Tale ha uirtú, che nõ gli sta
bene a dosso: certi affogano nelle ricchezze

che di ragione douerrebbono portare il Cercine,
molti son grandi, e tali di nobil sangue nati
che starebbe meglio loro il priuilegio di lanaiuolo,
o del ciabattino, per la discordanza in cambio
di armonia che siede loro nell' anima; peró
gli andamēti di tali, in tutte le cose: si cōprēdono:
Conciosia, che gli sdegnano i saui, auiliscono i
Letterati et prudenti ingegni; et spesso guardano
cō mal'occhio tutte le cose ben fatte: alla fine
il mondo ne sa dar giuditio cioche sono; ꝑ che
nō riconoscono come Auari pregio che se gli faccia,
ne ti sanno grado; come ignorati; di amore,
che se gli porti. Io ringratio Iddio hoggi, uera-
mēte poi che ho trouato un gentilhuomo ama-
tore della uirtú, et de uirtuosi amoreuole; un
gentilhuomo che gli starebbe bene ogni honorata
signoria. Vn gētilhuomo sete uoi mag.co S.
BACCIO, che meritate nō solamēte che la
mia penna rozza, ui honori, ma che ogni pru-
dente scrittore ui facci riuerenza: Et quādo
hauró fatto qnto sapró nō fia tāto che baste

Alla fama ura Ill.e che si sparge p questa Città
et a i meriti de gli effetti mirabili che la S. V.
fa conoscere a tutto il mondo. Eccoui adunque
il principio de gli honori di che io uoglio uestire la
nra lingua cō ridurre qnti detti ualorosi sono-
sparsi p molti libri; in un dire ristretto, nella
propria natural fauella. Io ue gli presento, et
ue gli consacro; come a gētilhuomo honorato,
Reale, et degno: et quello che māca a uri meriti
grandi, uedrò di supplire (qnto potrò però) cō
le publiche stampe. Intanto accettate dal Doni
questo picciol dono, et habbiatemi p uostro amo-
reuole seruitore, rendendoui certissimo che io nō-
dedicai mai libro piu uolontiri di questo che uiene
alle mani di V. S. le quali io ui bacio cō la
bocca dell'afetione:

Il Doni Fior.no :—

L'ORNAMENTO
DELLA NOSTRA LINGVA.

DEL DONI.

Del Principe.

IL Principe, nel gastigare debbe essere un fol= gore Celeste; il quale molti spaventa, et pochi offende:~

E grande Infamia quella d'un principe, a esser largo di parole, et stretto nella mercede:~

SE tu offendi un Principe, nō ti fidar mai di lui:~

I Principi nō odono alcuni più volentieri, che gli accusatori:~

NŌ é degno di Tributo, quel principe, che nō é retto nella Giustitia:~

PIu de gli altri debbe sapere il principe; si come ha più de gli altri: p che secondo che egli pre= senta argento, et oro; possi ancora a suoi sudditi donare costumi et bontá:~

Ogni atto, et ogni operatione tende, o al danno
o all'utile dell'uniuersale; però ogni male che
accade nella Città, ne uien dato parte di Carico al Signore.

Nella età passata: da i Principi, erano i tristi odiati,
et sepolti, et i buoni fauoriti, et honorati:
Hoggi sonci eglino de Signori che nelle lor corti
fauoriscino gli scelleratí? Si certo: et i buoni
poco honorati, et poco i uirtuosi riueriti:—

Cattiuo è quel Principe che nō si fida di nessuno
ma peggiore è quello, che a tutti crede.

Vn Principe cō ogni spesa, et diligenza debbe
cercare di tenere due cose nel suo stato: huomini ualorosi esperti in arme che lo difendino: et
buoni letterati uirtuosi, che lo amministrino, et
di tanto si debbe gloriare.

Nō debbe il Principe cosi facilmete, credere ogni cosa,
ma riserbare sempre un'orecchia all'accusato.

Il Principe che uuole introdurre nuoui ordini, usāze,
et leggi, doue un tempo, se ne sono osseruate=

delle altre; gli fia cosa difficile a condurre a trattare pericolosa, et dubbiosa da riuscire.

— Nõ si debbe lasciar mai uincere il Principe da i benifici de suoi suditi.

— Nõ debbe mai perdere il Cuore generoso, ne la grandezza dell'animo un Principe nobilissimo; se bene il suo stato gli uien tolto, o ꝑ forza, o ꝑ inganno.

— Con la possanza de benifitij; si debbe far sẽtire il principe, piu tosto, che cõ la ingiuria temere.

Il Principe che desiderá d'esser buono, é necessario che sappia ueramẽte eleggere le buone opere de gli altri: et nõ si lasciar mettere nell'animo q̃llo che sa la malitiosa lingua lodare de Principi, et sculpirsi nel Cuore ogni cosa che parlano, et aprouano ꝑ buono, i mondani cittadini, et suditi loro: —

— Vituperoso é quel signore, che spende piu tempo, ne piaceri lasciui, che nel reggere i suoi suditi et se medesimo: —

— Chi serue a Principe debbe esser certo, che ancora =

che egli operi sempre bene: forza é che passi
p molti, et molti affanni :~

Vn Principe nõ si puo mostrare piu ualoroso, reale,
et d'animo generoso; che fauorire, riconoscere,
et aiutare un uirtuoso huomo: trauagliato et
aterrato dalla fortuna.

A I Principi: rare uolte fanno i nuoui benificij
dimẽticare, l'ingiurie uecchie.

Il Virtuoso bisogna che si troui, in quella etá,
che il Principe si diletta delle uirtú: et nõ de pia-
ceri lasciui: ~

Il Principe uirtuoso et degno nõ debbe far cosa
la quale nõ sia notabile p uirtú, et degna di
memoria :~

Le lettere debbono essere a Plebei in luogo di ar-
gẽto; a nobili, in luogo di oro: et a i principi
in luogo di pietre pretiose: ~

Molti Principi, nõ attendano ad altro che a i loro
piaceri, a mettere a effetto i loro contenti; Pigliarsi
gli honori, goder le pompe, cõpiacersi nel fasto =

Et nō hanno alcuna cura, de sudditi loro: ~

— Il Principe si debbe fare amirare più p la uirtu di dentro, che per i uestimenti di fuori: ~

Ogni signore haueua in quei buoni secoli, qualch filosopho che lo amaestraua: hoggi, ogni pricipe (pochi ne falla) ha qualche buffone che lo trattiene in riso. Cosi i palazzi de sauii habitatori sono diuentati casa di stolti, et d'ignoranti: ~

— Debbe il principe conferire i benifici naturalmente, a chi n'é degno, et nō aspettare lodi, o adulationi p donare il suo, a chi nō lo merita: ~

Quel Principe che tien conto delle cose che si fanno in sua presenza, et premia, et gastiga secondo che fa bisogno: fa poco, se nō tien cura di q̄lle che seguono in sua assenza: ~

Ancora che i principi odino uolentieri, et usino ogni diligenza nella lor Citta', mille ruberie mille omicidi, mille assassinamenti accaggiono et nō ne sanno nulla.

— Mal p quella Citta': doue si puniscono i falli piccoli, et i graui, et i grandi, si premiano: ~

Con gran diligenza, et industria debbono i Principi examinare, la bocca di coloro che sotto utili persuasioni, cercano cõ la rouina del compagno la propria exaltatione.

DELLA VIRTV.

La rouina d'un tempio antico, fa che infinite reliquie di quello s'amirano: Cosi d'un perduto uirtuoso sono in pregio l'opere sue, et i suoi scritti piu in morte che in Vita.

Il Virtuoso atterrato dalla Fortuna, é come un arbore tagliato, che dimostra piu grandezza in terra distesso, che in piedi; ma nõ puo già produrre il uerde come prima.

Chi nõ si muoue a pietá, a soccorrere la Virtú nal puo sperare fauore alcuno di sopra:—

La pura mete appresso Dio, et la Vita lodata appresso gli huomini: é il uero camino di sapiẽza.

Rare uolte auiene che la Fortuna nõ offenda le grandissime Virtú:—

La uera sapienza nō é quella che ua uolando
cō le ali delle parole; ma quella che si fa uedere
cō le opere della Virtú:—

Quando si uiueua sinceramēte cō timor di Dio,
i Virtuosi poteuano parlare: ma i tristi in questo
nostro secolo corrotto; nō possono, nō uogliono, et
nō sanno tacere: quello era un sermone che
amaestraua gli huomini a uiuer bene; questo,
una fauella a mostrare il male:—

I trauagli del mondo fanno scordare all'huomo
bene spesso la scienza che sapeua; et la uirtú
della quale se ne seruiua.

Il Virtuoso debbe essere nelle sue operationi, sempre
più che egli può prudente, discreto, discreto
maturo, circospetto, et pesato.

Et nō é tempo meglio speso di quello, il quale s'-
ascolta un huomo che ben fauelli, et sapientemēte.

Senza la uirtú, poco dura l'allegrezza a ciascuno.

Tristo a quel Virtuoso; che aspetta la mercede
dal Principe, Auaro, o ingrato:—

Sempre hanno dato i Cieli poche ricchezze alla Virtú :~

Anticamete p gli strani paesi s'andauano cercando gli huomini da bene; hoggi che noi ne habbiamo molti (p che regna piu la cattiua setta che la buona) nó ci é chi gli uoglia uedere ne accettare in casa p serui :~

In ogni luogo doue arriuerá il uirtuoso; sará nobile di quella Patria.

Gli huomini uirtuosi si son sempre cotentati d'hauer tanto che nó manchi loro, et gli stolti nó si quietano di quello, che gli sopranauanza.

Il Virtuoso a questa infelice etá, ha piu da temere d'hauer male, che sperare il bene che gli sia fauorito.

L'huomo uirtuoso, ama piu d'essere; che di esser tenuto :~

La Virtú ha questo priuilegio, che la mette ne minori spauento, ne gli uguali inuidia, & ne maggiori paura :~

Il Virtuoso, nó si marauiglierá di cosa che gli accaggia :~

I furiosi, et gli impatienti, poche uolte conducono a buon termine le cose loro: ~

I primi fauori della Corte, sono più dolci che il mele nel mezzo sono come assentio amari, et alla fine più che tossico uelenosi: ~

Ogni malitia al fine si scuopre, et riceue quel premio, che se le conuiene: ~

Nō uoler mai p conto alcuno macchiare la tua nobiltá: et se pur la necessitá ti stringesse, o qualche fiero caso: Sieno almāco le cagioni tali, che le ti scusino uniuersalmēte.

Quando un uile, ignorate, et dappoco, si presume molto, nessuno douerebbe tollerare la sua insolenza.

La Corrotta coscienza cōtro a ogni preparamēto del delinquēte; suole scoprire, i suoi tristi pēsieri.

Chi dominasse la sensualitá di se medesimo — haurebbe la prudenza in suo domino.

Gli ambitiosi, et bizzarri, sostentano le opere riprouate et le lodano.

Le dannate, et uituperate cose: nō le comēdar mai: ~

É pur gran miseria d'uno Auaro, che giungêdolo
la morte, nõ habbia mai potuto satiare l'animo suo.
La lingua de gli adulatori, é una peste secreta
et nõ conosciuta al mondo: —
Il Cenno della fortuna gouerna infinite cose: —
Da alla naturale inclinatione procede lo esser-
tristo, ma lo assassinare i giusti huomini, da ma-
lignitá uolontaria.
La speranza d'hauer qualche cosa buona da
molto affanno, quando tarda.
La Virtú sempre arricchirá il Clero, et il uitio sempre
lo andrá distruggendo.
Tutte le ingiurie par che si scordino saluo la
Ingratitudine: —
Nõ é il piu bel tesoro che lo amico fedele: —
Colui che concede troppo al figliuolo, fa un nimico.
Nõ é almondo il piu cattiuo huomo che lo ingrato.
Nõ debbe cercare l'entrate della Chiesa colui
il quale é ignorate delle cose sacre: —

DIVERSI :-

— Chi dona debbe hauere un occhio alla sua condittione, e donare rettamẽte: et l'altro al-merito a chi egli dona; accio che doni, giustamẽte.

— Nessuno huomo famoso, fu mai colorito di si buona fama, che la Infamia, nõ ui uolesse far sopra qualche macchia di suo mano, o piccola, o grande.

— I buoni libri nõ sono scritti p passare il tempo, ma p gouernarsi, et reggersi a tempo.

— Chi uuol diuẽtare maestro (buono) d'altri, et ordi-nare la uita de Principi: conuiene che egli habbia un giudicio chiaro, una intentione retta, il par lare molto corretto; la dottrina ben sana, et la uita senza uitio alcuno, et poi si ponghi, a fare un tanto, e tale exercitio :-

La fortuna nõ muta il nascimẽto nobile facẽdolo ignobile; lo esser seruo, o uero cadere in pouertà puo auenire a ciascuno :-

— La sfrenata licenza dello infamare, é uergognosa nella penna, et nella lingua di ciascuno, et é uniuersal macchia notabile :-

La estrema necessitá conduca l'huomo sauio a vagionar di se medesimo, et delle cose sue, et se egli può; ne si lodi mai, o ui tuperi, p che il lodarsi, é uanitá leggiera; et biasimarsi graue pazzia:—

Il mondo é un libro scritto da Dio, et dato ci dalla Natura: sopra del quale ci amaestra del cõtinuo il Tempo, ottimo precettore:—

Colui che ha poco ingegno, et manco forza, ne bisogna che si metta a uendicare ingiuria che fatta gli sia.

La Virtú dell'animo uince, tutte l'altre cose muoiono:—

La Virtú, et la fortuna, sono due uie da farsi grande, ma quella della uirtú, e piu sicura et manco pericolosa da smarrirla:—

L'huomo offende l'altro huomo, o p odio, o p paura.

Lo ingegno discreto, et il giudicio sano inalza le comuni sentenze uere: et abassa i detti particolari falsi.

I Litigatori sono uccelli, la Corte é la frasconaia
i giudici, e i dottori sono; il uischio, et la rete: &
gli auocati sono uccellatori:-
A I cuni hanno i magistrati, et nō gli meritano,
altri gli meritano, et nō gli hanno.
I cattiui medici amazzano i Corpi: et gli imperiti
sacerdoti l'anime.
Tanto tien conto d'offendere Iddio, il prossimo, et
se medesimo lo auaro, quto egli nō fosse al mōdo.
La disgratia, et la fortuna, dona al precipitoso et
allo inconsiderato quello, che gli succede di raro
bene; et nō la prudenza.
Cesare che fu nel perdonare generosissimo, et
Alessandro nel donare splendidissimo, a gli ingrati
nō perdonarono, et nō donarono.
Chi puo stare nella sua Casa, cō honesta quiete
uiuendo in uirtú: fa male a trauagliarsi cō i
uitij in quella d'altri, & fumo di Corte, & &
aspettatiue di grandezza.
L'artificiosa Oratione inchina i matti, et nō i sauij huomini:-

12

Assai campo ha l'udito ꝯ accettare le sapienti parole
ma poco luogo ritroua la sapienza nei petti, ꝯ aloggiarsi:
Tutto il bene della politia humana, consiste in riformare la casa sua, et rettamẽte gouernarsi.—
Colui che lascia gouernare male la roba sua da plebei; ultimamẽte da quelli, é chiamato disutile et dappoco huomo:—
Il dir le bugie, é uitio seruile uilissimo.
— I beni dell'animo si debbono confidevare nell'huomo et nõ quegli della fortuna.
Fuggi gli huomini che fanno frutto in aparenza, et nõ in opera.
La pouertá secondo la legge della natura, e gran ricchezza.
— Meglio si imparano le cose della guerra nel cõbattere che nõ si imprimono nel cerueello a leggerle:—
— A molti la fortuna da troppo: ma tanto che basti nõ diede ella mai a nessuno.
Se col desiderio si comprassino gli honori, il minor soldato, che si troui ne sarebbe piu ricco di Cesare:—

Il maggior dolore d'un litterato sauio, credo che sia hauere a guadagnare la roba, e danari a modo suo; et spenderli et adoperarli a modo d'altri, Onde auiene spesso che chi più guadagna, mato gode. Poi alla fine chi p dieci auanza, gode et ueste p un solo.

Il benefitio riceuuto, nõ è minor generosità' ringratiarlo che premiarlo.

Nõ è cosa che dispiaccia più all'huomo, che uedersi comandare dall'altro huomo, che era comãdato da lui :—

Chi teme alcuna pena subito la patisce, chi aspetta gastigo è segnal nõ piccolo, che egli lo merita.

Chi riceue i consigli cõ patienza, et chi nõ gli da con buon giuditio, ho p opinione, più tosto che sieno di darno, che e giouino.

Vitij de gli huomini, si scuoprono cõ la liberalità' et cõ l'auarità si discuoprono.

Il Seruitio è molto accetto, et il benifio quando uiene inanzi che si speri :—

Lo Ingrato, et sconoscente, nõ merita mai più
d'essere aiutato, o seruito.

A Chi si uuol correggere, la conuersatione di molti
é dannosa: —

In questo mondo é un mal dire, o far cosa alcuna,
perciõ ci sono all'etá nostra molti che nõ sanno
far cosa buona, ma si bene dir male di chi sa':
Talmente che facendo, et nõ facendo, si toccano
di male dentate da i maligni, ne mi saprei risol-
uere se sia meglio hoggi il tacere, o il fauellare
p miseria de nostri tempi: —

Gli huomini inconsideratí, et leggieri, amano spesse
uolte quello doue la uolontá gli trasporta, et nõ
quello che la ragione gli dice: —

Stolto sarebbe il credere d'uno scrittore, imagi-
nandosi. di regolare cõ la penna uno scellerato,
il qual nõ tiene il rimordimẽto del cuor suo: —

Senza la Costanza, poco dura l'allegrezza
in noi: —

L'huomo dotto, nõ si satia mai della cognitione delle cose: —

Il troppo empiere il uentre, é infirmità incurabile: il nauicare gran pericoli, il caminare stanchezza, et lo stare fastidio, onde nõ ci é in questo mondo nulla di netto.

Gran male é uerametẽ a esser cattiuo huomo, ma peggio, é far male a un buono.

É cosa brutta, nõ poter tenere alcuna cosa secreta.

Gli amici di Dio godono la presente uita, et quella da uenire.

Chi si vivae dal uulgo, et da trauagli del mõdo et si viserva nel tanto che gli sodisfacci alla natura, colui solo sa uiuere.

Quelle leggi son sante, che mettono freno alla uagante licenza.

L'Amicitá nõ si debbe fare, se nõ qñ si ha ben considerato l'huomo.

A Far le faccende senza menda: bisogna ben pensare: meglio consigliare: Ottimamẽte deliberare: & perfettamẽte fare. Cose molti difficili a condurre:—

Nessuno si guadagnó mai grado d'honore, o di gloria
senza pericoli grandissimi.

In questo mondo, nó é cosa fra mortali, piu comune
che il pensiero: quello dico che l'huomo si mette
in fantasia in voler pensare che uno stato d'uno
huomo sia miglior dell'altro. Et da questo stolto
pensamento la nostra carnal natura sempre vive
cō travaglio delle cose d'altri, la qual si potreb-
be quietare nel suo tranquillo riposo, et pacifico stato.

Nó é la piu difficil cosa in questo mondo, che conoscere
un huomo savio; conciosia che bisogna che un'
altro savio lo conosca: ma dove è quello che
sia? et che conosca che ci sia?

— Assai son le parole che si scrivono p insegnare
ad altri, ma il piu delle volte gli scrittori —
hanno pochi precetti p imparare lor medesimi.

Se tal volta governando una cosa bene la ci-
riesce male: egli é da incolparne la fortuna
che vuol di queste humane attioni, la parte sua.

I danari nó sationo lo avaro, ma gli fanno haver
piu sete di quelli: —

La troppa abondanza di danari, suole fare cadere spesse uolte, l'huomo nel uitio.

Colui alquale é concesso conoscere piu cose; incorre in maggior dubij.

La diuina natura si puo intender, et coprendere meglio credendo, che disputando.

Sospira lo auaro di quello che uede possedere a gli altri, et quello medesimo che egli ne é padrone, et possessore gli manca.

Il Ciuile sottopone la causa sua alla Citta': la Citta' alla regione; la regione al mondo: il mondo a Dio.

La pura mente apresso Dio, et la uita lodata apresso gli huomini, é'l camino uero di sapieza.

Chi stampa l'altrui opere; ed il medesimo inchiostro si tigne: —

La pouerta' ti dona, et ti presenta, ogni hora mille affanni.

E meglio essere schiauo d'un huomo da bene che padrone d'una cattiua femina.

Nõ sempre si uince cõ il coltello lo inimico, ma cõ il seruitio si uince molte uolte, et cõ i danari:—

Nel far bene, et donare a i buoni, si gastigano molte uolte i tristi.

Nõ si debbe in conto alcuno tenere la lingua uolgare della turba; conciosia che nel bene, et nel male, é di poca prudenza; et bene spesso l'uno, et l'altro, a un tempo medesimo biasima.

Quel dolore che nõ può alleggerire il prudẽte consiglio, il corso del tempo lo termina cõ obli-uione:—

Il matto, lo Imbriaco, et il bestial collerico, se falla si debbe punire doppiamẽte, per il Vitio, et per lo errore comesso.

Contro a potenti, nõ é buona la forza a uẽdicarsi: ma bisogna adoperare astutia, é inganni.

Tutte le cose sono d'altri, il tempo solo é nostro.

Se la fortuna nõ fosse cieca, la nõ farebbe ricco scelerati, ignorati, o poltroni, anzi uedendo, la trarrebbe di pouertá i buoni, i uirtuosi, et eccelẽti ingegni:—

— I giouani che nō sanno, debbon seguire l'opinione di chi sá: et coloro che sanno la ragione:—

Con gli amici nō si uorrebbe essere importuno & l'importunitá, et l'amicitia, nō stanno bene insieme:—

Il Seruitore sciocco negligete, suole essere spesse uolte nel rubare astuto sollecito.

— L'honor delle donne, é tanto d'importanza, & molte cose che possono gli huomini dire et fare nō é lecito a loro di penſarle:—

— Fa di essere nelle parole breue, nelle sentenze graue, et nel dire il tuo concetto risoluto:—

Ad acquistare ricchezze, spesso si trouano soli gli huomini, ma hanno molti che cercano di rubarle loro:—

Il pouero si affatica molto in cercar quello che gli manca, et il ricco in conseruare quello & egli ha; et il uirtuoso, indimandare quello che gli bisogna:—

A far benifitio a uno, poco tempo si debbe tardare:—

Doue regna l'amore, la forza del dinaro, et l'autorità della persona; poche hore ui regna la resistenza, p conseruare la pudicitia.

I grandi nō istimando i piccoli, et nō se ne guardādo sono spesso colti alla sprouueduta.

O gri setta fermata cō autorità: manca di humana ragione:—

— S e ingiouentú l'huomo ha errato, et é stato instabile, uenendo in etá matura debbe correggersi, et— stabilirsi ottimamēte.

Il miglior rimedio che si troui contro all'amor lascino, é nō s'inamorar mai:—

Nessuno ha nimici, se nō ha nimici che sieno huomini da bene; la spada de tristi nō taglia, ma il credito de buoni amazza l'huomo: Una sola parola d'un' huomo da bene offende piu che nō pungerebbe un coltello:—

Le cose graui si diffiniscono cō le armi: et— cō le leggi:—

Nelle cose auerse, il vicco si sá prosperare:—

Spesso la soperchia abondanza ha fatto caderé
in povertá molti: et in estrema miseria lo essere
uso a spandere quello, del proprio sudore ns
ha guadagnato.

Fra le ricchezze superflue, i uitij bene spesso sí
sogliono annidiare.

N ō si fidi alcuno della fortuna, se prima ns-
riguarda, che cosa sia necessitá:—

Lo Auaro é cosi aserato del piccolo, come del gran
guadagno:—

Quanto manco si fiderá di se medesima la donna
tanto piu si conseruerá cō honore la fama sua.

Colui che cō desiderio estremo serberá il suo di=
naro, é cosi auaro come colui che ruba:—

Poche son quelle donne che l'occasione ns facci-
perder loro l'honore.

Lo Auaro inanzi che nascondesse il Tesoro;
perse se medesimo.

Tenere amente poche parole sententiose, sono
i migliori studi, che si possin fare:—

Il mondo più anni fá, dana solo lo honore a quelle persone che di quello manco haueano sete; et lo meritauono; ma hora in questi nostri tempi, nó danno l'honore a chi lo merita; ma a chi lo ricerca, et nó lo merita:—

Chi non fauorito dalla fortuna cõtinuamẽte, poche uolte falla, che nó habbia un ramo di matto.

Colui é degno d'ogni male, che della sua fortuna si uergogna:—

La Christiana fede, ancora et có miracoli nó fosse aprouata: p la sua honestá douerria esser riceuuta p tutto:—

La Natura de gli huomini ha un libro in seno dove ella scriue centouolte l'ingiuria, et una uolta sola i benifici:—

Nó ti impacciar mai có i pazzi p che ti fanno o danno, o uillania; et il fan danno et dir uillania a loro, e nulla:—

Nessuno é misero p le cose presenti:—

In una femina Vergognosa, ui é poco da viprēdere, ma in quella, che é senza uergogna: nulla ui é da lodare:—

Chi uuol perder tosto il corpo, pratichi cō medici ignoranti: Chi l'anima; s'intrinsichi cō veligiosi cattiui; et chi il corpo et l'anima; habbi da fare cō tristi procuratori, et auocati;—

Il mondo é in rouina, p che gli huomini saluatichi si sono impatroniti, di domestici paesi:—

Colui che da gli ignorāti compra parere, ha sēpre uantaggio, la penitenza.

L'Auaritia sa': rouinar la fede, et far uiolenza alla bonta.

L'Arme che ci hanno lasciate i nostri antichi, le case, le possessioni, il credito, la buona fama et il buon nome é nulla: se noi nō hereditiamo la lor uirtú ancora:—

E sempre poco honore a dire, un capo di militiá i tali soldati fecero: il tal capitano: se dice egli nō mostra qualche cosa segnalata:—

— La Fortuna corrisponde peggio nelle cose della guerra, che in tutte le altre :—

— Il marritarsi, é facil cosa, ma difficilissima il conseruarsi insino alla fine come é douere :—

Le ricchezze, mettono molti pensieri :—

I mortali misuratori del Cielo, et della terra deono parere piu presto audaci, che uani :—

Bene spesso accade, che un cattiuo huomo in ogni buono stato si danna, et un buono in ogni scellerato si salua :—

Nõ é degno di nome reale quello che cõ i suoi comodi, misura le cose publiche :—

Nõ é cosa che rallegri piu l'huomo, che la uirtuosa et honesta conuersatione :—

Nei giouani sta bene, lo essere attillati, et ne uecchi, é una gran uanitá leggiera :—

Sopra tutte le cose; si debbe fuggire, la turba de plebei, et la casa della meretrice.

Quello che tu uuoi donare una sola uolta, nõ lo promettere due :—

A Vno ostinato, il piu delle uolte, le difficili impse
gli riescono :~
Egli nõ é huomo nel mondo, si pouerissimo di
faccende, che nõ sia piu ricco di desiderio d'honore.
Gli huomini cercano sempre d'accumulare
lo stato, la roba, et uenire in maggior grãdezza
ma nessuno cerca di migliorar suo uita :~
Nõ pigliar nimicitia cõ huomo che sia naturalmẽte
buono; ꝑ che difficilmẽte ne haurá honore :-
Il frutto dell'opere inconsiderate, é il pẽtimẽto.
L'huomo da bene debbe hauer piu caro d'essere
abassato ꝑ dir la Veritá, che inalzato ꝑ dir
la bugia :~
Molti uanno alla guerra carichi di ualore: che
tornano, carichi di uitij :~
Le lingue che ragionano della guerra sono
assai, et le penne che sanno scriuere come
la si debbe guidare; ma pochi cuori hanno
animo di combattere, et pochissime forze
da uincerla :~

Considerare il corso delle stelle, è più bello che utile :—

Chi diuenta amico di se medesimo, fa assai frutto et molto acquisto :—

Nō chi ha poco, ma chi assai desidera, è povero :—

Quando i giouani fanno le matevie, son detti pazzi quando le fanno i uecchi ; si debbono chiamare matti, buffoni, et rimbambiti :—

In vita si debbe fare tutto quello che l'huomo debbe, p uenire a buon fine : et fare al fine tutto quello che l'huomo può : p ben morire :—

Nessun' dolore, è estremo, che può hauer fine.

I buoni medici nō debbono cercar danari, ma la sanità dello amalato.

I consigli si debbono andare a torre da coloro che son uecchi esperti, et nō da temerarij giouani.

Nō lodo che si accetti mai il parere di coloro che sono nelle loro imprese ostinati, et ne lor fatti prosontuosi ;—

La Viltà suole metter spesso di male paure :—

Douerrebbe l'huomo che sa, et che può andare
a consigliare, et aiutare sempre :—

— Quando il fior della giouetú cade nel uiuó, male
si aspetta frutto nella uecchiezza :—

— Passato la etá di mezzo il nostro corso; si debbe
prouedere piú p la morte, che p la uita :—

— I buoni costumi si debbono honorare, nó meno
che i capelli canuti :—

A gli huomini sani si crede ogni cosa, et a i uecchi
esperimentati si da fede :—

Nó uiue sicuramente chi crede la uita beata, essere
in questo mondo il lungo uiuere :—

L'uso della tauerna, et la pratica della canaglia
inuetria la faccia :—

Chi si scuopre d'hauer sospetto da occasione in-
tutto di peccare :—

Molti hanno insegnato ingannare, meno che hanno
temuto d'essere stati ingannati :—

Chi crede hauere p amici coloro, a i quali, egli
nó é amico, é in grande errore :—

Alla necessitá gli mancano molte cose; ma alla
Auaritia ciascuna cosa manca :—

Egli é meglio esser lodato d'una piccola uirtú
propria : che uantarsi di quelle grandissime d'altri :—

Richiedendoti uno amico, e tu lo possi seruire nó dir
mai torna domani :—

Due fatiche ha l'huomo, una che si uede, et l'altra nó:
la prima é mantener bene la casa sua; et l'altra
(che nõ é di mãco fatica) in sostentar la sua pazzia :—

Le leggi fauellano di la plebe, altrimente; et
spesso di i ricchi le son senza lingua :—

Tale é cortese delle sue ricchezze, fauori : et uirtú
a ciascuno, che cadendo poi nelle miserie, nó sarebbe
da nessuno sollenato :—

Ne gli anni antichi, quell'huomo che sapeua piu;
era quello che piu ualeua, la qual cosa a i di nostri
nó succede, ma quello che ha piu ricchezze é piu
honorato; cosi mi duole che tutti gli huomini che sãno
sono stimati tanto quãto hanno.

Uno ingrato, nó é obligato a beneficio, che se gli faccia :—

Viui di tal sorte, che tu possi dire a ogni uno
in palese quello: che tu fidovesti allo amico tuo
in secreto:—

Chi passa cinquata anni, nō si metta a fabricare
la casa sua senza la sepoltura:—

Ne i nostri tempi ci son più pazzi da uendere
che sauii da comprare:—

L'huomo debbe ringratiare Dio d'esserci nato
più tosto sauio che ricco:—

Il perdere uno amico, e gran danno, et il guada-
gnarsi un amico, et grand'utile:—

Poche uolte fallerebbe l'huomo, se consideraſſi
sempre doue egli entra, et doue egli esce:—

Nō desiderī mai alcuno di portare cattiua nouella:—

La fortuna nō inalza mai alcuno, che la nō lo
minacci di farlo cadere:—

Debbesi cōsiderare, esser tre persone d'una diui-
nità, nō per quella ragione che si proua, ma
per colui che lo dice:—

La legge, poche uolte resiste all'oro:—

Chi vuole che una cosa sia sua, la doni: i beni della fortuna
nō son nostri; ꝑ che nō gli dispensando son'nulla,
dispensandogli ꝑ necessitá si fuggono, che mai piu
gli viuedete; ma se donate subito rimane in uoi
lo splendore della liberalitá del dono, et del ma-
gnanimo, et é sempre uña conciosia che si batteza
a uostro nome, et si chiama benefitio: et quale
é maggior grandezza d'uno animo che benificare
la uirtú? et quale archimia é piu uera di quella
che tramuta un basso nome di moneta, di capo, di
Casa (tutte cose inserbanza) in uno alto, et ꝑpetuo
chiamato benificio? questo sará sempre uño, et
nō benificando; nō hauete cosa alcuna che uña sia:—
Ringraisi sempre Iddio di quello che egli ci dá, ne
mai si biasimi di quello che ci toglie:—
Come tutte le acque scorrono in mare, cosi nelle Cattiue
corti, scendano i uitij:—
Gli Adulatori, menano al buio doue uogliono, la
maggiò parte de Signori:—
Ne pericoli io ricorrerei piu tosto alla ragione, che all'
arbitrio della fortuna:—

Chi vuole assegnar le cagioni de gli accidenti del mondo; piglia un gran carico, conciosia che la verità et la certezza, é appresso Dio:—

La nuova pasta golosa de cibi diuersi; fa nascere le incognite malattie de nostri tempi:—

Gli Elementi dello Auaro, sono il poco animo: lo esser discortese, dispregiare Iddio: et non credere di morir mai:—

Ciascuno si affatica in far mostra delle belle cose che si sono affaticati di guadagnare i lor passati, ma nessuno si exercita, in imitargli, nella sapienza et virtú:—

Quanti sono hoggi gli huomini al mondo, enfiati di superbia, vicchi de beni male acquistati da suoi, et posseduti da loro, che del continuo ragionano di cose famose, et honorate, et poi passano la vita senza fama, et senza honore:—

Il pensare a rimedij poi che altri é incorso nel male che si poteua schiuare: altro non é che senza sapere scienze, voler mostrar d'esser molto sauio dopo il fatto.

Gli inganni sono infiniti che si fanno gli huomini l'uno l'altro, ꝑ che quello sotto coperta di uerità manda ad effetto la bugia, cō l'ombra della uirtú si dipinge il uitio, lo inganno si ueste delle parole della fede, et sotto il conio della bontá si stāpa la malitia; hoggi moneta spesa dalla maggior parte:—

Sempre si douerrebbe ingegnare il signore di temere Iddio: d'essere amico di tutti, e tutti hauer ꝑ amici; et nō esser nimico di nessuno:—

Maggior gusto riceue l'animo del cuore udendo i maturi consigli et buoni; che nō fa il corpo de i cibi, ben conditi, et saporiti:—

L'honore della fama molti lo uorrebbono, ma il pericolo dell'acquistarsela, et la fatica, ogni uno la fugge:—

Nō é cosa da animo grande dare, et ꝑdere; da animo grande; é: perdere et dare:—

I maggior benifici che faccino i padri, son quegli Dessi ci fanno qn̄ noi, o nō gli conosciamo, o nō gli uogliamo:—

Lo esser uinto di quelle cose, le quali nella potestá nostra nó sono: nó é uergogna:—

La Cattiua uita che fanno le donne có i lor mariti nó consiste tanto ꝑ gli mãcameti che le mogli fanno circa alla uita; quãto ꝑ quello ch' con le serpentine lingue loro fauellano:—

L'Amore che porta l'huomo al dinaro: e il piu uile che si troui:—

Chi si lassia guidare dal proprio cõsiglio, poche uolte capita bene:—

La pratica de gli scelerati, et de peruersi ha sempre dato occasione d'inimicitie mortali:—

Da sempre poca fede alle buone parole de parenti: ma all'opere ti appiglia:—

La discretione có l'arte, fa che quelli che mãco possono, fanno spesso di grandi insulti, a quegli che molto possono:—

Abraccia una sola uirtú, nó potendo stringerne piu: et có tutte le forze; scaccia da te tutti i uitij:—

Ne i buoni debbe poter piu la naturale inclinatione
della uirtú, che qual si uoglia ingiuria ricevuta
p accidente :—
Nó si reputi nessuno a uergogna lo esser nato povero
ma arrossisca bene d'essere arricchito p uia
di ribaldarie, et di tristitie :—
La poverta fa conoscere di che sorte amici tu hai
al mondo :—

Dove errano molti, pochi, o nessuno se ne gastiga.
La forza et la necessitá fa molte volte osservar
quello che le scritture nó hanno potuto :—
Nó é sapiente quel letterato, che ha opinione in se
di sapere :—
Tutto quello che tu farai p boria; la boria sará
la tua mercede.
I Vestimenti puliti, et honorati adornano il corpo,
et lo stan netto da le macchie de uitij Corpo=
rali fa viluceir l'anima :—
Se tu nó dai p Dio qñ tu puoi : nó harai da
Dio quando dimanderai :—

I precipitosi; gli sdegnosi, et gli iracundi: sono al parer de piu cattiui, ꝑ consigliarsi :—

Fa bene al nimico ꝑ guadagnartelo; et benifica l'amico ꝑ conseruartelo :—

Alla presenza d'altri, nõ lodare, ne biasimare la donna :—

Sia moderato nelle felicitá: et prudente nelle cose auerse :—

La diligenza, puo quasi ogni cosa :—

Nõ dar sentenza di cosa che tu nõ ne sappi far tãto, o almeno che tu sia dell'arte medesima; o ꝓfessione :—

Impara da gli essempi de buoni, et de uitiosi: a fuggir quello che é sporco, et acettar quel ꝺ é netto.

Meglio é hauere un'honorato amico; che infiniti altri di poco conto :

Il Fine :

DELLA PRIMA PARTE :—

1178732 A

Doni Antonio Francesco

di Borgo

cc. 25 ricontrate e numerate
di cui la cc. 1. 3 e 25 sono
bianche
Genn 1914 DJ